



IN MARCIA

NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE

Periodico trimestrale della Sezione ANA di Belluno - Iscr. Trib. di BL n. 1 del 6/2/03 - Iscr. ROC n. 22811 - Presidente Angelo Dal Borgo - Dir. resp. Dino Bridda - In redazione: Ilario Tancon, Adriano Padrin, Luigi Rinaldo
Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 1, NE/BL Tassa pagata/Taxe perçue/Prioritario - In caso di mancato recapito rinviare all'Uff. P.T. di BL 32100 detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare relativa tariffa - Recapito: Sezione ANA Belluno - Via A. Tissi, 10 - 32100 Belluno - telefono 0437 27645 - fax 0437 956256 - email: belluno@ana.it - sito internet: www.belluno.ana.it



**RICORDARE
IL PASSATO
PER UNIRE
IL PRESENTE**

Contrordine, Alpini! Oppure no?

Contrordine, Alpini! Abbiamo sbagliato tutto. Abbiamo portato avanti per decenni una civile battaglia basata su principi e valori non negoziabili ed ora qualcuno è arrivato a smentirci. Ecco le prove.

Credevamo fermamente nei caratteri della nostra identità culturale, fatta anche di basi di religiosità popolare. Sbagliato: attenti ad ostentarli, potrebbero offendere qualcuno. Dobbiamo così cancellare il Natale, mentre abbiamo introdotto Halloween che non ci appartiene? E le vetrine sfavillano, i consumi si rialzano...

Credevamo che la guerra - se di offesa, va rifiutata per principio costituzionale del nostro Paese - si combattesse tra veri nemici e che, se qualcuno la dichiara, l'altro ha il sacrosanto diritto di difendersi. Sì, ma se ci vendiamo le armi l'un l'altro e mercanteggiamo con le risorse petrolifere, sembra che chi è costretto a difendersi faccia però di tutto per far sì che l'altro gli spari addosso. Potenza della logica!

Credevamo che la Terra ci fosse stata affidata dalla sorte, o dal buon Dio, perché la custodissimo in buona salute per consegnarla alle generazioni future. Ma, all'ultimo summit mondiale sull'ambiente, India e Cina ci hanno detto: «Non possiamo fermare lo sviluppo economico». Ergo, continuiamo ad inquinare...

Credevamo, poi, in buona fede, nei principi della convivenza pacifica, dell'accoglienza e della tolleranza reciproca al fine di crescere tutti armoniosamente contro ogni disuguaglianza e ingiustizia che, come ha detto di recente papa Francesco, sono una "grande vergogna" dell'umanità. Avevamo torto. Qui tutto e tutti ci remano contro, rischiamo di passare per dei don Chisciotte derisi e falciati da quei mulini a vento che si chiamano indifferenza, odio razziale, fanatismo, cinismo di finanza ed economia, insipienza della politica, desertificazione dei valori, mortificazione della cultura, e via dicendo.

Certo è che, per ristabilire l'equilibrio del quadro

mondiale, in Occidente dovremmo cominciare a farci un bell'esame di coscienza, perché molte sono ancora le nostre contraddizioni, vedi quanto accade in Siria e in Libia. Per non parlare del pericolo di svuotamento in atto dell'Africa verso l'Europa: laggiù troppi interessi stranieri ostacolano lo sviluppo di quelle terre martorate. E riguardano alla pari Usa, Cina, Russia, Europa...

Allora, altro contrordine, Alpini! Non siamo proprio convinti di avere sbagliato tutto. Mentre i kalashnikov tentano di imporci la loro legge di morte, ora più che mai bisogna alzare le barriere morali di una civiltà che gli errori del passato li ha commessi, li ha riconosciuti ed ha chiuso per sempre quelle pagine chiedendo scusa all'umanità. Ma dobbiamo ricordarci che da quegli errori sono nate la libertà dell'uomo e la democrazia delle nazioni, passando attraverso l'enorme

tributo di sangue, solo nel Novecento, di due devastanti guerre mondiali e di decine di altri conflitti minori. Ora basta, abbiamo pagato anche troppo!

A costo di ripeterci, pertanto, dobbiamo ricordarci che, in ogni tributo di ricordo del Centenario della Grande Guerra e del 70° della fine di quella successiva, scende su di noi la luce inquietante dei nostri Caduti. Una luce che ammonisce: «Siamo morti invano? Sì, se oggi questo vostro mondo appare peggiore del nostro».

La partita del vivere si fa sempre più difficile, ma gli Alpini non la debbono temere e l'ordine è sempre lo stesso: «Continuate a credere in ciò che fu sancito l'8 luglio 1919 a Milano tra un gruppo di reduci della Grande Guerra». Nacque allora l'Associazione Nazionale Alpini per affermare la supremazia del rispetto contro il disprezzo. Oggi aggiungiamo anche: contro la non cultura dello scarto e dello spreco. Ovvero una battaglia che sembra non finire e per la quale non dobbiamo mai abbassare la guardia.

Dino Bridda



IN COPERTINA: Alcuni momenti delle cerimonie autunnali a Belluno in piazza dei Martiri, davanti al monumento al mulo e sul ponte degli Alpini.

Questo numero di IN MARCIA è stato
impaginato e stampato in 6.830 copie presso la

**TIPOGRAFIA
PIAVE S.r.l.**

P. Piloni, 11 - 32100 BELLUNO
0437 940184 - direzione@tipografiapiave.it
www.tipografiapiave.it

COPERTURE E CASE IN LEGNO

SAVANE

F.LLI SAVIANE DI POMPEO S.R.L.
www.savanielegno.it

di Valt Floriano e C.
FALCADE (BL)

Valt & Valt
Impianti Termosanitari



Gli auguri del Presidente

Cari soci,

per la Sezione di Belluno il 2015 è stato un anno molto bello, anzi bellissimo, tutto da incornciare: i due eventi principali, quali l'Adunata nazionale di L'Aquila e il Raduno Triveneto di Conegliano, sono stati un grosso successo sia in termini di partecipazione che di organizzazione.

Un altro evento molto importante, che ha contribuito a rendere quest'anno memorabile, è il riconoscimento, da parte dell'Amministrazione comunale di Longarone, della cittadinanza onoraria all'Associazione Nazionale Alpini per la preziosa opera offerta in occasione del disastro del Vajont. Una cerimonia bellissima, tutta da ricordare. In quell'occasione era presente anche il nostro presi-

dente nazionale Sebastiano Favero assieme a una moltitudine di partecipanti, il tutto molto ben organizzato con un servizio d'ordine impeccabile.

Nel corso dell'anno abbiamo ottenuto anche l'assegnazione del "Premio fedeltà alla montagna" alla malga Laste del nostro socio alpino Diego Dorigo del Gruppo di Laste: il premio verrà consegnato con una grande cerimonia il 27 e 28 agosto 2016 alla presenza delle massime autorità sia associative che politico-amministrative.

Dobbiamo sottolineare, con altrettanta soddisfazione, che abbiamo ottenuto per la prossima primavera anche l'assegnazione dell'edizione 2016 del Congresso itinerante della stampa alpina che vedrà la partecipazione dei direttori delle testate sezionali e di gruppo e dei presidenti di tutte le Sezioni che compongono l'Associazione Nazionale Alpini.

Un altro evento, che ci riempie di orgoglio, è l'elezione a Consigliere nazionale del nostro socio e capogruppo di Cornei Michele Dal Paos, chiamato a tale compito dall'assemblea dei delegati di tutta Italia e delle Sezioni estere che si è tenuta a Milano la scorsa domenica 31 maggio.

Dopo questo ottimo bilancio non possiamo non menzionare gli amici alpini che "sono andati avanti" e in particolare i nostri reduci che con le loro testimonianze ci hanno trasmesso i veri valori in cui noi oggi crediamo.

Con l'avvicinarsi delle festività di fine anno vorrei rivolgere un particolare augurio al nostro Presidente nazionale Sebastiano Favero di un sereno e nuovo anno ricco di soddisfazioni. Un caloroso augurio anche a tutto il Consiglio nazionale, al personale dell'Associazione e alle loro famiglie.

Un caloroso augurio anche al direttore di "L'Alpino" mons. Bruno Fasani, all'intero Consiglio di Sezione, al direttore del nostro giornale "In marcia" Dino Bridda ed ai bravi segretari.

Non posso dimenticare i nostri meravigliosi capigruppo, la vera forza dell'Associazione assieme alla Protezione Civile che è un vero nostro fiore all'occhiello.

I migliori auguri anche ai bravi atleti della squadra sportiva ed ai loro allenatori che ci danno tante soddisfazioni e al glorioso 7° Reggimento Alpini con il comandante colonnello Diego Zamboni e tutto il personale in servizio.

A tutti coloro che condividono i nostri ideali ed impegnano parte del loro tempo per questa meravigliosa causa, a Voi tutti amici alpini, alle Vostre famiglie auguro che il 2016 ci riservi tanta salute ed ancora tante belle sorprese.

È un augurio che vi trasmetto dal più profondo del cuore e con infinita gratitudine.

Il Presidente
Angelo Dal Borgo

CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA DI SEZIONE

A norma dell'art. 31 dello Statuto dell'A.N.A. e dell'art. 14 del Regolamento Sezionale, e su incarico del Consiglio Direttivo, ho convocato l'Assemblea della nostra Sezione per

DOMENICA 6 MARZO 2016

alle ore 9.00 in prima convocazione ed in seconda convocazione **alle ore 9.45 nel salone del Teatro "Giovanni XXIII" in Piazza Piloni a Belluno** per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina del Presidente dell'Assemblea, del Segretario e di tre scrutatori;
2. Relazione morale;
3. Relazione finanziaria;
4. Interventi sulle relazioni;
5. Approvazione delle relazioni;
6. Votazioni per l'elezione dei delegati all'Assemblea nazionale dell'A.N.A.

Questo il

PROGRAMMA DELLA GIORNATA:

ore 9.00 S. Messa nella chiesa dei ss. Biagio e Stefano

ore 9.15 operazioni preliminari di verifica poteri nell'atrio del teatro "Giovanni XXIII"

ore 9.45 ASSEMBLEA

ore 11.45 sfilata, onori ai Caduti e deposizione corona alla stele di viale Fantuzzi

ore 13.00 PRANZO al ristorante "La Cascina" di Farra d'Alpago (si prega di prenotare entro lunedì 29 febbraio 2016).

Si raccomanda di intervenire con cappello alpino e gagliardetti.

Il Presidente - Angelo Dal Borgo





Sono passati 52 anni da quando, alle prime luci del 10 ottobre 1963, sulla piana devastata di Longarone arrivarono i primi militari della Brigata Alpina "Cadore" per prestare il loro aiuto a quelle popolazioni colpite dal disastro del Vajont.

Daniela Larese Filon, il vice prefetto Nicolò De Stefano e i sindaci di parecchi comuni del territorio provinciale. A precederli il labaro nazionale dell'A.N.A. scortato dal presidente Sebastiano Favero e dal comandante del 7° Alpini colonnello Diego Zamboni.

DOPO IL RICONOSCIMENTO CONSEGNATO ALL'A.N.A.

Longarone ha... più di 360mila cittadini!



LONGARONE - Alcune fasi dell'intensa mattinata per la consegna della cittadinanza onoraria all'A.N.A.

Diversi, in questo mezzo secolo, sono stati i conferimenti della cittadinanza onoraria di Longarone perché molteplici furono i soggetti che si prodigarono negli aiuti, ma la cerimonia dello scorso 3 ottobre ha assunto subito una connotazione particolare perché al centro della giornata c'erano gli Alpini. È innegabile, infatti, che il legame affettivo tra le penne nere e le genti di montagna ha un valore unico e che, ad ogni occasione, esso si rinsalda sempre di più in una comunione di storia, di valori e di condivisione di princìpi.

È stata la fanfara dei congedati della Brigata "Cadore" ad aprire un lungo corteo costituito da tanti vessilli, gagliardetti e gonfaloni con le maggiori autorità locali, tra le quali i senatori Raffaella Bellot e Giovanni Piccoli, il deputato Federico D'Incà, la presidente della Provincia

Dopo gli onori resi ai monumenti ai caduti e alle vittime del Vajont (in precedenza analoghi onori erano stati resi nel cimitero di Fortogna), è seguita la cerimonia ufficiale in piazza aperta dalla celebrazione della messa officiata dall'arciprete don Gabriele Bernardi. All'omelia il celebrante ha sottolineato le differenti forme d'amore per la montagna, testimoniate sia da chi vive, talvolta anche con fatica e disagio, e da chi vi cerca serenità e pace. Il rito religioso è stato accompagnato dai suggestivi canti del Coro "Ana Bassano".

Nel suo intervento il sindaco Roberto Padrin ha, fra l'altro, dichiarato: «Se il Vajont è stato uno straordinario momento di solidarietà collettiva lo si deve soprattutto agli alpini che, ciascuno con i propri mezzi, le proprie competenze, hanno messo a disposizione se stessi per aiutare i superstiti e i sopravvissuti. A tutti voi grazie... dire grazie a chi dedica la vita agli altri non è mai abbastanza».

Ricevendo la cittadinanza onoraria all'A.N.A. il presidente Favero ha, fra l'altro, ricordato: «Avevo 15 anni nel 1963. Ricordo che la mattina del 10 ottobre il professore entrò in classe e ci riferì la notizia. Da quel momento pensai fermamente che avrei fatto l'alpino. Il mio pensiero riconoscente è per gli alpini in armi e in congedo che accorsero in aiuto all'indomani della tragedia. Il mio grazie, qui a Longarone oggi, è esteso in un ideale abbraccio a 360mila nuovi cittadini di questo luogo che è caro al cuore di tutti gli italiani».

È stato poi il vescovo mons. Giuseppe Andrich a ricordare con parole di affetto il suo predecessore mons. Gioacchino Muccin, che



Sono mesi di grande fervore ad Asti per preparare il terreno all'Adunata 2016. Un lavoro silenzioso che il Comitato organizzatore, presieduto da Luigi Cailotto, sta portando avanti stringendo utili alleanze con vari soggetti del territorio: commercianti, enti organizzazioni,



PER L'ADUNATA NAZIONALE DI ASTI

Una medaglia che parla... bellunese!



cittadini, consorzi, Fondazione e banca, aziende private e associazioni di categoria.

La città piemontese ospitò un evento analogo nel 1995, pochi mesi dopo i giorni tragici dell'alluvione del 1994, e fu così celebrata la 68ª Adunata della nostra Associazione. Il logo di quella edizione portava sullo sfondo il richiamo al celebre Palio, l'immagine della stessa alluvione ed il campanile del Duomo.

Per la prossima 89ª edizione, invece, il logo parla... anche bellunese! Infatti, mentre il concorso per il manifesto è stato vinto da Donato Zanollo di Prato Sesia (Novara),

quello per la medaglia è stato appannaggio dello studio grafico "I Buoni Motivi" di Pontenelle Alpi.

L'ideazione della medaglia è stata associata a due concetti guida: «La rettitudine dell'alpino, caratterizzata dalle linee rette, e la lungimiranza dell'Associazione Nazionale Alpini. Le linee rette narrano la determinazione e il coraggio di superare anche le salite più impervie e difficili. Sono doti che, anche oggi, distinguono un alpino. Lo stile grafico è volutamente essenziale, perché essenziale, pura e senza fronzoli è l'anima dell'alpino».

Nel verso la medaglia riproduce il logo dell'Associazione, lo stemma del Comune di Asti e la data della manifestazione, mentre sul recto è riportata un'impronta fortemente stilizzata della penna alpina con nappina, elementi fortemente caratterizzanti il messaggio insito nella medaglia stessa.

Da queste colonne desideriamo congratularci con lo studio grafico pontalpino per la loro brillante affermazione che ascriviamo anche ad orgoglio della nostra Sezione: è un motivo in più, per gli Alpini dei nostri 44 Gruppi, di portarsi a casa la medaglia dell'Adunata astigiana!

definiva il disastro del Vajont "un biblico diluvio", continuando poi: «Tutti proviamo grande ammirazione per gli alpini che continuano ad animare i nostri paesi e le nostre parrocchie con la loro proverbiale generosità. Li ringrazio, anche qui oggi, e mi auguro che questa cittadinanza possa essere un legame indissolubile e un simbolo della memoria di ciascuno».

La giornata è poi proseguita con il pranzo alpino nei locali della Fiera e si è conclusa nel

medesimo luogo con una serata a dir poco travolgente nel corso della quale la fanfara dei congedati della "Cadore" ha tenuto un applauditissimo concerto sotto la direzione del vulcanico maestro Domenico Vello.

È stata davvero una giornata memorabile che ha visto felicemente impegnati decine di volontari dei nostri Gruppi i quali hanno assicurato un'organizzazione impeccabile e meritano un plauso anche da queste colonne.



Lo scorso 7 novembre Alpini delle Sezioni di Belluno e Conegliano sono tornati nella Repubblica Ceca. Obiettivo la visita-pellegrinaggio al Cimitero Militare Internazionale e al Monumento alle vittime delle guerre mondiali

«LÀ DOVE SCORRE LA MOLDAVA, DI BOEMIA SACRO IL SUOL»

A Milovice la storia d'Europa ci dice: «Basta guerre!»



MILOVICE - L'omaggio ai caduti nel cimitero monumentale.

IN BASSO A SINISTRA: il Coro Minimo Bellunese accompagna la celebrazione della messa.

A DESTRA: il presidente Dal Borgo riceve l'onorificenza della Repubblica Ceca.

nella cittadina di Milovice. Situato nel centro della Boemia, a 42 chilometri da Praga, il sacro accoglie 5276 soldati italiani presi prigionieri dopo la rotta di Caporetto nell'autunno del 1917 e colà morti di stenti nel corso della prima guerra mondiale unitamente ad altri militari di nove nazioni.

La manifestazione si ripete ormai dal 1997, grazie anche alla sensibilità del console Filippo Imbalzano, che è riuscito a ridare decoro a un luogo che fu, dopo la ritirata di Caporetto, un campo di concentramento, poi sede dell'Armata rossa (con 70.000 guardie russe nel corso dell'invasione di Praga) e che, con la caduta del muro di Berlino, venne abbandonato a se stesso. Lo stesso console ha ottenuto la cura adeguata della zona cimiteriale lungo la via Italska di Milovice rendendola effettiva terra d'Italia all'estero.

Alla trasferta in terra ceca hanno preso parte, oltre al solito gruppo ormai affiatato, anche alcuni parenti di soldati sepolti laggiù, provenienti da Vercelli e dal Friuli, oltre a un gruppo di familiari cagliaritani giunti in aereo nella capitale boema. Numerose autorità civili, militari e religiose han-

no accolto la nostra delegazione accompagnata all'interno di quel luogo di sofferenza e vana speranza per deporre in forma solenne corone e mazzi di fiori.

L'Ambasciatore Aldo Amati, alla presenza delle più alte cariche della capitale boema, ci ha accolti con solidale fratellanza, offrendo un amabile rinfresco nella sede territorio italiano di Praga. Uno scambio di doni ha rinsaldato il rapporto che unisce gli Alpini con la gente di Boemia. Nell'occasione il Coro Minimo Bellunese, diretto da Gianluca Nicolai, ha eseguito l'inno boemo e l'inno di Mameli, oltre ad alcuni apprezzati brani del proprio repertorio.

Il giorno dopo, nel piazzale antistante il cimitero di Milovice, sono stati schierati un picchetto armato in alta uniforme e la fanfara della Repubblica ceca, il Coro Minimo Bellunese, autorità civili e militari, i gonfaloni di Canale d'Agordo, Conegliano e Pieve d'Alpago con i rispettivi sindaci, oltre ai vessilli delle Sezioni A.N.A. di Belluno e Conegliano. In un'atmosfera commossa, che ha contraddistinto tutta la manifestazione, si è formato un corteo con in testa corone di fiori delle forze armate ceche, italiane, degli alpini, dell'ambasciata, del consolato e dell'Aeronautica italiana che sono state poi deposte ai piedi del monumento-sacrario sulle note dell'inno di Mameli.

L'alpino Guglielmo Gabrielli, già a capo del Gruppo Alpini di Livinallongo del Col di Lana, inviandoci alcune note che abbiamo tra l'altro dianzi riportato, sottolinea due particolari dell'emozionante trasferta: «Un nostro commosso ricordo lega la terra di Fodom a quella regione dell'allora Impero austro-ungarico. Alla fine del 1915 nostri paesani furono costretti, come profughi, a raggiungere quelle lontane terre e ad attendere nelle privazioni la fine della guerra. Poi, a dimostrazione dell'amicizia ormai instauratasi tra gli alpini italiani e le autorità ceche, va sottolineato che, al termine della cerimonia, nel museo all'interno del cimitero, il console Imbalzano ha scoperto una targa commemorativa dei caduti italiani e ha conferito al presidente della Sezione A.N.A. di Belluno, Angelo Dal Borgo, un'alta onorificenza da parte della Repubblica ceca».



UNA RICHIESTA DALLA REPUBBLICA CECA, VIA TRENINO

DOV'È SEPOLTO IL SOLDATO BOEMO FRANTIŠEK LEDERER?

Tramite la dottoressa Cristina Busatta, conservatrice del Museo del 7° Alpini di Villa Patt, la signora Fulvia Gatti Toss di Marco di Rovereto (Trento) ha diffuso un messaggio proveniente dalla Repubblica Ceca, precisamente dal paese di Dolni Dobrouc che è gemellato con lo stesso paese trentino dal 1998. La signora trentina è, fra l'altro, coautrice del recente libro "Marco 1850-1945. Documenti per la storia del paese" che dedica un intero capitolo alla prima guerra mondiale, durante la quale Marco fu un paese al fronte, distrutto dalla guerra e da essa profondamente modificato. Tra i temi trattati ci sono la mobilitazione dei soldati, le storie personali dei combattenti, lo sfollamento del paese e la partenza, l'esilio dei profughi in Boemia e Moravia, l'esperienza dei prigionieri. Il tutto corredato da testimonianze personali e fotografie.

Probabilmente in seguito a tale pubblicazione, e visti i rapporti di gemellaggio tra i due centri del Trentino e della ex Boemia, l'autrice di Marco di Rovereto è stata richiesta di un aiuto di collaborazione dalla signora Anna Beranova che sta effettuando delle ricerche relative all'albero genealogico della sua famiglia. Nel ramo riguardante

sua madre, la signora Beranova ha trovato il certificato di morte dello zio František (Francesco) Lederer, nato il 13 febbraio 1899. Combattente nelle file dei reparti boemi dell'esercito austro ungarico, il Lederer cadde alla fine della Grande Guerra, ovvero il 15 ottobre 1918. Era allora ricoverato in un ospedale militare di Belluno durante l'occupazione austro tedesca.

La signora Beranova pensa che lo zio sia stato sepolto in un cimitero del Bellunese, forse in una fossa comune, forse in una tomba individuale. L'unico elemento in suo possesso è il documento dell'archivio storico militare di Praga che pubblichiamo in questa stessa pagina.

Lanciamo un appello da queste colonne affinché si possa ricostruire l'informazione necessaria a soddisfare il desiderio di una persona che vuole legittimamente conoscere tutte le notizie riguardanti i propri ascendenti.

František Lederer

Příjmení a jméno *Lederer*

Hodnost a pluk *pl. st. 11 vojín*

Datum a místo narození *13. 2. 1899*
(míst. okres, země) *Starobanice - okres Týř*

Česko

Příslušnost *armáda*
(míst. okres, země)

Datum a místo smrti *15. 10. 1918*
(míst. okres, země) *11 voj. nemocnice*
Belluno - Itálie

Datum pohřbu *17. 11. 1918*

Ormačeni hřbitova a místo *Belluno*
(míst. okres, země) *Itálie*

Oddělení, číslo hrobu

Opisno podle *Starobanice, p. pl. 11*
(Katal. země. sp. p. 2. 3. 11. Itálie)

Úmrtí kniha: tom. fol. *XV. 141*

TRÁVA RINO. — 110 — 21.



Change is Good
Nuova Hyundai Tucson

Agile, elegante e spaziosa, comoda ed equipaggiata ai massimi livelli. La nuova Tucson è tutto questo e molto di più. Motori Euro 6 disponibili in 2WD e 4WD da 115 a 185CV assicurano uno straordinario piacere di guida. A te non resta che venire a provarla, il cambiamento ti sorprenderà.



La nuova Hyundai Tucson ha a 19.450 euro.

E con Hyundai i-Plus, da 290 euro al mese, con 3.000 euro di anticipo e dopo 3 anni decidi se tenerla, sostituirla o restituirla (TAI 2,98% - TAEG 4,35%).

Scopri-la anche sabato e domenica.



D'INCA srl

PORTO NELLE ALPI (BL) 32014 - Viale Dolomiti, 13
Tel. 0437/998000 - Fax. 0439/988133

FELTRE (BL) 32032 - Via Cav. di Vittorio Veneto, 25
Tel. 0439/304403 - Fax. 0439/304504

Allianz

Achille Svaluto Moreolo
Delegato Assicurativo

Agenzia Generale di Belluno Dolomiti
Via V. Veneto 36 - 32100 Belluno

tel. 0437 932616 - email: a.svalutomoreolo@ageallianz.it

NELLA GRANDE GUERRA NIENTE SOSTE PER LE ARMI

Natale 1915: quelle prove tecniche (fallite) di tregua



A Natale e Pasqua è lecito fermare la guerra per una breve tregua e, magari, fraternizzare tra i due opposti schieramenti? Certamente no, la logica della guerra non lo consente e non ci riuscì nemmeno papa Benedetto XV in occasione del Natale 1914. Alcuni episodi sporadici si verificarono nelle Fiandre, nulla di più. Si riten-

tò nella Pasqua 1915 quando soldati tedeschi lasciarono le trincee con la bandiera bianca nel tentativo di stipulare una tregua con le controparti britanniche, che tuttavia respinsero la proposta.

Qualcosa di analogo successe nel novembre 1915 quando un'unità sassone riuscì a stabilire una tregua e a fraternizzare con soldati britannici di un battaglione di Liverpool. In vista del Natale gli alti comandi di entrambi gli schieramenti emisero espliciti ordini per impedire qualsiasi tentativo di instaurare una tregua: alcune unità furono incoraggiate a compiere incursioni contro le linee nemiche e a molestarne continuamente le postazioni, mentre per scoraggiare le comunicazioni tra i soldati furono organizzati sbarramenti di artiglieria lungo la linea del fronte per l'intera giornata di Natale. Ciononostante si verificarono brevi tregue tra i belligeranti.

Un ufficiale del Battaglione Gallese riferì che, dopo una notte passata a scambiarsi canti tra le due linee di trincee, l'alba del giorno di Natale vide «corse di uomini di entrambi gli schieramenti... [e] un fervido scambio di souvenir» prima che i soldati venissero richiamati indietro dai loro ufficiali, con varie offerte di cessate il fuoco per la giornata per disputare un incontro di calcio. Queste offerte caddero nel vuoto per l'opposizione del comandante della Brigata britannica coinvolta, che minacciò sanzioni disciplinari e insistette per una ripresa dei combattimenti per quello stesso pomeriggio. Altri combattenti gallesi riferirono di un incontro di calcio disputato il giorno di Natale tra

tedeschi e britannici, interrotto dopo mezz'ora a causa della rabbiosa reazione degli ufficiali. Un comandante di compagnia delle Guardie Scozzesi, per aver disobbedito agli ordini, fu sottoposto a corte marziale e destituito dall'incarico, poi reintegrato in quando parente del primo ministro...

Richard Schirrmann, insegnante tedesco all'epoca in servizio presso un reggimento schierato sul Bernhardstein, una montagna della regione dei Vosgi, descrisse così gli eventi di allora: «Quando le canzoni di Natale risuonarono nei villaggi dei Vosgi dietro le linee... qualcosa di fantasticamente poco militare accadde. Soldati tedeschi e francesi fecero spontaneamente pace e cessarono le ostilità; si visitarono gli uni con gli altri attraverso dei tunnel in disuso e scambiarono vino, cognac e sigarette con pane nero vestfaliano, biscotti e prosciutto. Questo fatto si svolse così bene che rimasero buoni amici anche dopo che il Natale ebbe termine».

Più avanti nel corso della guerra (Natali 1916 e 1917), le aperture dei tedeschi verso i britannici per una tregua natalizia si rivelarono vane; in alcuni settori tenuti dai francesi, scambi di doni e canzoni tra le trincee furono occasionalmente registrati, ma si trattò principalmente un'estensione dell'abituale politica del «vivi e lascia vivere» comune anche in altri periodi.

E sul fronte italiano come fu vissuto il Natale 1915? La "Domenica del Corriere" del 26 dicembre di quell'anno così raccontava il primo Natale degli italiani in trincea: «Bisognerebbe non conoscere la serenità dei nostri combattenti, per

I Natali della Grande Guerra nelle rappresentazioni iconografiche dell'epoca.



Il Centro Studi dell'Associazione Nazionale Alpini ha promosso il concorso "Il Milite... non più ignoto" per le scuole di primo e di secondo grado che vanta il patrocinio del Ministero della Difesa, dell'Esercito e del Co-

L'obiettivo è quello di stimolare e valorizzare la memoria locale dando vita a un vero e proprio viaggio nel tempo: attraverso la ricerca storica, verrà man mano riportato alla luce il contesto umano, storico e culturale che ha ca-

UN CONCORSO NAZIONALE DEL CENTRO STUDI A.N.A.

Alla ricerca del "Milite non più ignoto"



mitato nazionale per le celebrazioni per il Centenario della Prima Guerra Mondiale.

Sezioni e Gruppi sono stati invitati a farsi parte diligente presso le scuole del loro territorio indirizzando una lettera al Dirigente scolastico nella quale si comunica che «si tratta di un concorso nazionale di indagine storica e biografica

aperto a tutte le scuole italiane di ogni grado che invita docenti e studenti ad avviare un percorso di ricerca attraverso il recupero dei dati e delle informazioni partendo dai nomi incisi sul monumento ai caduti del loro paese o della loro città.

ratterizzato quel periodo.

Partecipare è semplice. L'istituto, attraverso i docenti, dovrà iscrivere le classi partecipanti sul portale dedicato www.milite.ana.it, già attivo dallo scorso 1° ottobre e inviare gli elaborati entro il 30 marzo 2016. Sul portale saranno presenti tutti gli strumenti didattici per svolgere al meglio il concorso. Ogni ordine di scuola avrà un percorso dedicato».

Tutte le informazioni e le modalità di partecipazione sono reperibili nel regolamento pubblicato nel succitato portale. Le premiazioni locali delle scuole vincitrici si terranno nel mese di maggio o giugno 2016, quelle regionali in ottobre o novembre 2016.

Auspichiamo che le richieste di partecipazione, indirizzate dai nostri Gruppi alle scuole del loro territorio, possano trovare il più ampio riscontro possibile, anche in considerazione del fatto che lo stesso nostro territorio fu uno dei maggiori teatri della Grande Guerra.

immaginare per essi un Natale triste, senza un sorriso, senza una voce di gioia, nelle baracche quasi sepolte nella neve, nelle ridotte, nelle trincee. Mancheranno i comodi e il lusso, ma non le vivande tradizionali del Natale, ma non le buone bottiglie. Tutta l'Italia con generoso cuore, ha inviato doni ai combattenti: a migliaia e migliaia i pacchi hanno compiuto la corsa verso i luoghi della nostra guerra. Ai brindisi che in ogni casa italiana si faranno per la fortuna delle nostre armi, per la salute dei combattenti, risponderanno nell'istessa ora, da tutti i luoghi della nostra guerra, i brindisi dei nostri eroici soldati, che inneggiano alla Patria, al Re, alle famiglie lontane».

Molte famiglie italiane spedirono pacchi di biancheria e vivande ai figli, ai mariti, ai fratelli al fronte. Ancora lontani erano i giorni funesti della disfatta di Caporetto e ancora più lontani quella della vittoria del novembre 1918: il conflitto, cominciato con la speranza di una rapida fine, anche per i nostri soldati si era impantanato in una logorante guerra di trincea. Ma in quel primo Natale di guerra i soldati negli accuartieramenti alzarono le gavette colme di vino e brindarono con il sorriso in volto in attesa di riabbracciare i cari lontani. I sopravvissuti lo avrebbero fatto solo 34 mesi dopo.

Dino Bridda

UNA PREZIOSA PUBBLICAZIONE DI NUOVI SENTIERI EDITORE

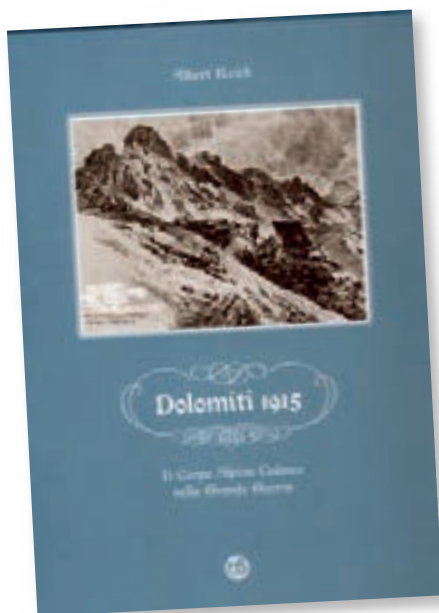
1915: i tedeschi sulle Dolomiti, secondo un Kriegsmaler

(D.B.) Quando ricordiamo il centenario della Grande Guerra affiorano spesso le immagini del punto di vista italiano, in gran parte immortalate nelle tavole di Achille Beltrame per la "Domenica del Corriere". Ed oltre il confine? Come veniva rappresentata la guerra, ad esempio, tra le truppe tedesche?

Un aiuto a tale lettura ci viene dalla pubblicazione di "Dolomiti 1915. Il Corpo Alpino Tedesco nella Grande Guerra" di Albert Reich nella traduzione di Irene Affentranger per la Nuovi Sentieri editore di Bepi Pellegrinon. Testi e disegni dello stesso autore furono raccolti in volume già nel 1917 ed ora ricompaiono in una elegante veste editoriale di una novantina di pagine ricche di interessanti illustrazioni di scene di guerra e di paesaggi dolomitici a noi molto familiari.

Albert Reich fu un Kriegsmaler bavarese, ovvero una sorta di pittore di guerra incaricato dagli alti comandi di rappresentare graficamente luoghi e situazioni "per glorificare la guerra [stessa], per motivare i soldati ideologicamente e per sostenere il morale".

Reich combatté con l'Alpenkorps, una divisione germanica costituita nella primavera del 1915 per affrontare le insidie della guerra in montagna. Quei reparti specializzati a muoversi ad alta quota furono comandati a fermare gli italiani "almeno



al Brennero", però nei primi giorni di guerra le truppe di Cadorna tergiversarono nell'azione così che i tedeschi raggiunsero velocemente il fronte tra Val di Fiemme, Fassa, Marmolada, Col di Lana, Sass de Stria, Lagazuoi, Tofana sino oltre le Tre Cime di Lavaredo. Vi rimasero sino all'autunno 1915 e poi furono sostituiti dagli alleati austro-ungarici.

In quella prima estate di guerra, pertanto, Alfred Reich ebbe modo di percorrere in lungo e in largo le Dolomiti annotando preziose informazioni e disegnando le giornate in prima linea, i paesaggi montani, la quiete delle retrovie e la sofferenza della popolazione civile. In ben 160 schizzi e disegni Reich ha consegnato ai posteri una testimonianza diretta e palpitante di quei tragici momenti.

Singolare e inquietante fu il prosieguo della sua vita. Fu tra i propugnatori del nazionalsocialismo, collaborò alla copertina di "Mein Kampf", mise la sua arte al servizio dell'hitlerismo. Quando morì, nel 1942 a Monaco, Hitler lo nominò professore *post mortem*. Ma nel 2011 la sua città natale, Neumarkt, cancellò dalla toponomastica stradale il suo nome dalla via a lui dedicata. Triste fine di un artista sensibile avvolto dalla nebbia di una delle più devastanti follie del Novecento.

UN'APP PER COMUNICARE
AL PASSO CON I TEMPI

Sei un Alpino se...

L'Alpino Daniele Assiri (cell. +39 3382925570) ha svolto il proprio servizio di leva nel 1984-1985 a Belluno ed è lieto di comunicare che, da qualche settimana, ha reso disponibile sul Play Store Android e su Windows Store un'App per gli Alpini di tutte le Brigate e simpatizzanti che è e sarà per sempre gratuita.

Per poterla scaricare su smartphone e tablet è sufficiente digitare il titolo dell'applicazione «SEI UN ALPINO SE» nel campo di ricerca del proprio Store e seguire le istruzioni.

L'app non contiene "effetti speciali", ma è piena di contenuti utili e di notizie sempre in aggiornamento, provenienti dai maggiori siti nazionali di riferimento.



Aviso della Protezione Civile

Nel corso dell'esercitazione di Protezione Civile del 12 e 13 settembre scorsi, quando fu eseguita la pulizia delle trincee, nella zona di Mussolente è stata smarrita una motosega Johnson color rosso chiaro. Chi l'avesse rinvenuta è pregato di consegnarla alla Sezione A.N.A. di Belluno in via Attilio Tissi 10.



**Banca Popolare
Volksbank**



PIAZZAROSA
the new world



Bribano-Longano

Un frizzantino ritrovo al Parco di Bribano ha dato inizio ad una piacevole giornata alpina per la tradizionale festa del Gruppo di Bribano e Longano. Aperto dal Corpo musicale comunale di Sedico, il corteo ha raggiunto il piazzale delle scuole sulla cui facciata spiccano le lapidi dei caduti dei due conflitti mondiali.

Il corteo era formato dal Sindaco Stefano Deon con l'assessore Manuela Pat, dal vicepresidente della Sezione Ana di Belluno Lino De Pra, dal Comandante della stazione Carabinieri, dai gagliardetti dei gruppi vicini, del Gruppo di Valdarno Superiore della Sezione di Firenze e di San Zenone degli Ezzelini, dalla bandiera dell'Associazione dei Fanti e da tanti soci, amici e cittadini.

Dopo l'alzabandiera il parroco don Cesare Larese ha officiato la S. Messa, concelebando con fra' Cesare Bonizzi che nella sua omelia non solo ha voluto sottolineare che è un bersagliere, ma anche spronarci, rivolto soprattutto ai giovani, a non allentare il nostro impegno in particolare là dove la Preghiera dell'Alpino recita: "... armati come siamo di fede e di amore".

Dopo aver reso gli onori ai caduti, il vice Ezio Caldart, a nome del capogruppo Franco Carlin, ha portato il saluto del Gruppo e ringraziato tutti i presenti, sottolineando la presenza con gagliardetto di nove Alpini in perfetta divisa, accompagnati dal vice capogruppo Luciano Mazzi. Erano del Gruppo di Valdarno Superiore della Sezione di Firenze che la sera prima erano stati impegnati con la Filarmonica "Teranuova Bracciolini" di Arezzo nel concerto tenuto in Piazza della Vittoria a Sedico, ospiti per uno scambio culturale del Corpo musicale comunale locale.

Saputo che il giorno dopo si celebrava la nostra festa, hanno lasciato la compagnia in visita a Longarone per presenziare alla cerimonia. Inevitabile lo scambio dei guidoncini, interpretato subito come il preludio ad un futuro gemellaggio per un'amicizia nata poche ore prima, frutto di quello spirito alpino sbocciato questa volta non lungo i faticosi sentieri di montagna, ma tra le note della bella musica.

Il Sindaco ha portato il saluto dell'Amministrazione e ringraziato il Gruppo per la lodevole e sempre puntuale attività in favore della comunità. Ha concluso il vicepresidente vicario sezionale Lino De Pra che ha portato il saluto del presidente, impegnato fuori regione, e si è congratulato con il Gruppo per l'impegno ed il costante lavoro sul territorio volto a far crescere anche la Sezione.

In corteo i presenti hanno raggiunto poi il monumento ai Fratelli Salce per un omaggio



BRIBANO - Gli onori ai caduti locali davanti alla lapide che li ricorda.

floreale. Il "rancio alpino" è stato consumato nella sala della casa comunale di Longano, preparato con cura dai nostri cuochi e condito con tanta amicizia ed allegria.

Ezio Caldart

Borsoi d'Alpago

Nell'ambito delle celebrazioni per il Centenario della Grande Guerra, Luciano Dal Borgo, socio del Gruppo A.N.A. di Borsoi d'Alpago, orgogliosamente ricorda quando, durante il periodo di leva militare negli anni 1970-1971, assieme ad altri amici commilitoni, ha collaborato alla posa di un cannone commemorativo sulla cima del Monte Piana in ricordo delle migliaia di soldati che vi lasciarono la propria giovinezza durante i combattimenti.

Questo episodio è particolarmente caro a Luciano in quanto il trasporto di tale cannone monumentale ha rappresentato un atto di forte coraggio, soprattutto a causa delle condizioni in cui si presentava la strada da percorrere per raggiungere la cima.

A bordo del mezzo Fiat O.M., in dotazione al Reparto Comando del Gruppo Lanzo del 6° Reggimento Artiglieria da Montagna, infatti, l'allora giovane autista Luciano dovette affrontare con elevata precisione il percorso che presentava profondi strapiombi a lato della strada sterrata. Egli ricorda con orgoglio ed emozione quel momento e suggerisce a tutti di visitare la zona del Monte Piana, teatro di aspri conflitti durante la prima guerra mondiale.

L'artigliere da montagna Luciano, infine, invita coloro i quali lo hanno aiutato nel trasporto ad incontrarsi dopo oltre quarant'anni. Per farlo possono rivolgersi al Gruppo Alpini di Borsoi d'Alpago.



BORSOI - Luciano Dal Borgo e il "suo" cannone.



Tambre



TAMBRE - Le varie fasi delle celebrazioni della giornata delle Forze Armate e dell'Unità nazionale.

Il Gruppo A.N.A. Tambre, in collaborazione con l'amministrazione comunale, ha celebrato la giornata delle Forze Armate e dell'Unità Nazionale con varie e intense cerimonie legate alla Grande Guerra.

All'inaugurazione, davanti ad un pubblico numeroso e attento, hanno introdotto la serata il capogruppo di Tambre Loris Bona e l'assessore alla cultura Sara Bona, presenti il Presidente sezione Angelo Dal Borgo con i consiglieri Giorgio Schizzi, Carlo Ezzelino Dal Pont e Enzo Bortoluzzi. Clou degli eventi sono stati la mostra fotografica del sottoscritto "Dallo Stelvio all'Adamello" sui sentieri degli alpini cent'anni dopo e la proiezione di un dvd con spiegazione ben dettagliate dei luoghi e degli avvenimenti della Guerra Bianca in alta Val Camonica, sul confine tra Italia e Impero austro-ungarico, che tagliava trasversalmente le imponenti catene montuose dell'Ortles/Cevedale e dell'Adamello/Presanella. Erano tutti luoghi visitati in questi ultimi anni durante i miei "Viaggi nella Memoria, per non dimenticare".

Piacevole è stata la giornata della visita degli alunni delle scuole che hanno sorpreso tutti

per le domande interessanti e precise che sono state formulate sull'argomento trattato.

Buon successo ha avuto anche la serata con il Circolo Culturale Bellunese che ha presentato lo spettacolo "Avevano vent'anni" con letture di brani dal fronte accompagnati da canti alpini del coro "Monte Dolada" diretto dal maestro Alessio Lavina.

La settimana si è conclusa con la commemorazione unitaria dei comuni dell'Alpago alla presenza dei cinque sindaci, delle associazioni combattentistiche, dei gruppi A.N.A. dell'Alpago e di Ponte nelle Alpi-Soverzene. Presenti nella giornata conclusiva il consigliere nazionale Michele Dal Paos, il vice presidente sezione Giuliano Moretti ed il consigliere Enzo Bortoluzzi.

La messa nella chiesa parrocchiale è stata concelebrata dal parroco don Ezio Del Favero con don Jean Roland Minya, seguita con la cerimonia in piazza dell'alzabandiera, la posa e la benedizione della corona alla lapide dei caduti con gli onori e il discorso conclusivo del sindaco di Tambre Oscar Facchin.

Luigi Rinaldo



Agordo - Taibon - Rivamonte

Il Comune di Agordo, con il progetto "Io nella mia Agordo. 100 anni dopo", già dalla primavera scorsa ha avviato un'interessante serie di iniziative per ricordare il Centenario della Grande Guerra. A chiusura di questa prima annata di manifestazioni lo scorso 11 dicembre, con vivo successo, è andato in scena alla Sala Tamis dell'Unione Montana Agordina il recital "Voci dalla Grande Guerra", realizzato dalla Sezione A.N.A. di Belluno e proposto dall'Amministrazione comunale in collaborazione con il Gruppo Alpini di Agordo-Taibon-Rivamonte ed il Circolo Culturale Agordino.

Il recital di parole e canti dalle trincee del 1915-18, già proposto con successo a Tisoi per

il locale Gruppo Alpini S-ciara, vede la firma alla regia di Dino Bridda, direttore di "In marcia", che ne è anche la voce narrante e che ha tratto spunto da un'idea di Cesare Lavizzari e Gianluca Marchesi adattandola alla realtà locale con alcuni brani di autori bellunesi.

Le voci recitanti erano quelle di Marilisa Luchetta e Loris Santomaso, mentre la colonna sonora era stata affidata alla voce di Giambattista Schena, accompagnato dalle fisarmoniche di Damiano Soppelsa e Franco Colleselli per l'esecuzione di alcuni suggestivi canti degli alpini. Nel corso del recital parole, canti e musiche sono stati supportati dalla proiezione di significative immagini d'epoca.

Trichiana

Dal 18 al 25 agosto una decina di persone tra soci trichianesi, familiari e amici hanno effettuato un viaggio a Vancouver in Canada, invitati da Alpini conoscenti, in occasione del 18° Congresso degli Alpini del Nord America.

La permanenza nella grande metropoli della Columbia Britannica ha permesso di constatare l'affettuosa e grande accoglienza dei connazionali d'America, molto ospitali e grati per la visita, ancora affezionati e molto attaccati alla madrepatria. Si è così potuto visitare i luoghi più celebri quali i totem delle primitive tribù indiane, il villaggio delle Olimpiadi Invernali del 2010, i giardini e gli immensi parchi con sequoie alte fino a 70 m, il centro sciistico di Whistler, la "Cortina d'Ampezzo" del Canada.

La cerimonia ufficiale ha previsto, dopo le cene presso il Centro Culturale Italiano, l'assemblea delle Sezioni Alpine nordamericane con la S. Messa, l'alzabandiera con relativi inni cantati di Italia, Canada e Stati Uniti, onori ai caduti davanti al monumento dell'Alpino, la consegna di attestati a Sezioni e Gruppi presenti da parte del Presidente nazionale Sebastiano Favero e del Presidente della Sezione di Vancouver, il vicentino Vittorino Dal Cengio.

Al termine pranzo di gala con musica, ballo e la scoperta con orgoglio delle origini venete, friulane, trentine, emiliane e abruzzesi dei tanti emigranti in quelle terre. Significativa la presenza del compaesano Albino Dal Magro da S. Antonio Tortal, dei coniugi Da Lan di S. Giustina, del simpatico Umberto Turrin da Feltre, Presidente della locale Famiglia Bellunese, dell'agordino Tony Renon e di tanti altri. Tutti hanno ricordato la naja nelle caserme di Belluno e Feltre, la loro vita, i sacrifici dei primi anni di emigrazione, la nostalgia per il nostro Paese, la conoscenza delle attuali vicende italiane, tutte storie emozionanti e commoventi.

Da ricordare infine che in Canada le comunità italiane sono molto rispettate e ben volute, frutto dell'impegno, della serietà e del lavoro profuso, tanto che alla cerimonia conclusiva era presente lo stesso vice Sindaco di Vancouver.

Buttata là quasi come una sfida, la visita all'Esposizione Universale di Milano del 22 e 23 settembre ha invece trovato interesse e partecipazione di 53 soci, familiari e simpatizzanti, ma sarà destinata a "passare alla storia" sostanzialmente per due significativi motivi.

Il primo, il maltempo che ci ha flagellato nel secondo giorno, tanto da pensare di esserci sbagliati di sede, e cioè Trieste anziché Milano, tanto era l'impeto del vento mischiato alla pioggia



che non ci ha dato tregua se non dopo aver raggiunto le coperture dell'Expo e i padiglioni.

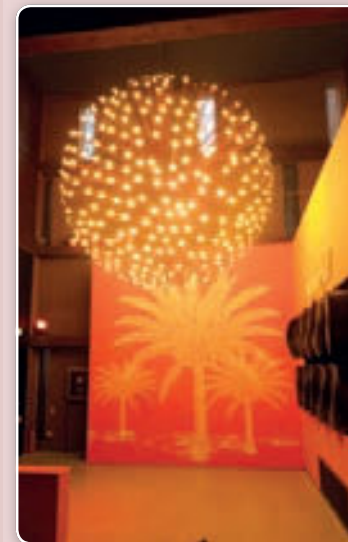
Il secondo, ed è sicuramente il più importante e che fa dimenticare i disagi del primo, lo scenario offerto dai vari padiglioni espositivi, alcuni pur semplici ma con le proprie peculiarità etniche, molti altri da far restare incantati e sbalorditi per il programma presentato, dallo sviluppo del tema su «cibo e alimentazione» al ricreare i paesaggi dei loro paesi: deserti, boschi e foreste tropicali, risaie, tipi di coltivazioni, siti abitativi e monumentali, colline terrazzate, con montagne e panorami mozzafiato. E poi le presentazioni dei prodotti, dei cibi, le proposte e i progetti per il futuro del pianeta, gli stessi operatori ed espositori nei loro splendidi e variopinti costumi.

Alcuni padiglioni erano invece irraggiungibili, code da quattro-sei ore, specialmente per i Paesi arabi e asiatici: Giappone, Emirati, Kazakistan, sede della prossima Esposizione, tanto che più di uno, scettico e titubante nell'aderire, ha dovuto ricredersi e ventilare un supplemento di visita sia per raggiungere i padiglioni forzatamente tralasciati sia per non perdersi ancora una volta quella esplosione e tripudio di luci, suoni, colori e zampilli d'acqua davanti all'Albero della Vita, uno spettacolo indescrivibile, dalle forti emozioni, che ti fa sentire parte di quel «made in Italy» che l'ha ideato e realizzato.

Mario Cesca

TRICHIANA - Le penne nere trichianesi e quelle del Nord America al congresso di Vancouver in Canada.

SOTTO: un particolare dell'Expo di Milano.



Cencenighe Agordino



Nella giornata di sabato 26 settembre il gruppo di Protezione Civile degli Alpini di Cencenighe è intervenuto nel sentiero che collega le frazioni di Malos e Bogò. Il tratto fu interessato da una frana avvenuta nel 2009 che creò una interruzione al transito dovuta alla corposa massa di acqua e detriti scesi dal pendio sovrastante.

L'intervento ha visto la presenza di un nutrito numero di volontari che, armati di attrezzatura ed entusiasmo, hanno ripristinato il percorso naturalistico mediante la posa in opera di gabbie metalliche e conseguente

riempimento di materiale inerte idoneo alla successiva ristrutturazione della pavimentazione naturale.

A seguito dei lavori durati fino al pomeriggio, la giornata

è continuata in allegria, come da buon spirito alpino, con una meritata polenta e "valk a pède".

Da queste colonne è doveroso rivolgere un ringraziamento a questa compagine di volontari sempre molto attivi in casi di calamità naturali, ma anche in azioni di intervento migliorative del territorio.

Moreno Tocchetto



Belluno città

Ai primi di dicembre è scomparso Lorenzo Fabbiani, all'età di 84 anni. Originario di Lozzo di Cadore, figlio dello storico Giovanni, egli fu per molti anni insegnante elementare nei corsi di recupero a favore dei giovani soldati di leva nelle caserme di Belluno.

Appassionato di montagna, fautore dell'escursionismo giovanile del C.A.I. e tra i primi percinatori delle Alte vie dolomitiche, Fabbiani fu presidente provinciale degli Ufficiali in congedo ed è ricordato anche come capogruppo A.N.A. di Belluno città.



Alleghe

L'artigliere alpino Giuseppe Bellenzier, nato ad Alleghe il 17 settembre 1916, partito per il fronte russo con la Divisione Alpina "Cuneense", effettivo al 4° Reggimento Artiglieria Alpina, era stato dato per disperso fino dall'anno 1943.

Ora, per interessamento del nipote Bruno Soppelsa e del figlio Ferruccio, soci del Gruppo Alpini "Monte Civetta" di Alleghe, interpellando il Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti del Ministero della Difesa, sono venuti a conoscenza che lo zio Giuseppe è stato individuato negli elenchi dei prigionieri italiani conservati negli archivi dell'ex Unione Sovietica e consegnati solo nel 1992 al Governo italiano dalle autorità russe.

Gli esami dei tabulati, traslitterati dal cirillico a cura del Commissariato Generale e dall'Unione Italiana Reduci di Russia, hanno permesso di identificare moltissimi militari italiani deceduti nei campi di prigionia nell'ex Unione Sovietica. Il nominativo del compianto congiunto è stato individuato al n° 342 dell'elenco russo n° 1 nel quale, dopo ulteriori accertamenti, il soldato Giuseppe Bellenzier, come sopra meglio specificato, risulta deceduto nel lager ospedale n° 3947 di Pizalij (Regione di Kirov - Russia), il 13 aprile 1943 e sepolto in fosse comuni, per cui è impossibile rimpatriare i resti mortali dell'artigliere sopracitato.

A consolazione dei famigliari di tutti questi militari, a cura del Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti, è stato eretto un cippo commemorativo a perenne memoria.

Domenica 8 novembre il Gruppo Alpini "Monte Civetta" ha tenuto l'annuale assemblea ordinaria. La giornata è iniziata con la



Livinallongo del Col di Lana

Gli eventi bellici di un secolo fa hanno lasciato molti segni, tra i quali numerosi ex-cimiteri intorno al Col di Lana dove trovarono provvisoria sepoltura caduti le cui salme vennero esumate e traslate soprattutto nel Sacro militare di Pian di Salesei. Uno di questi



ex-cimiteri di guerra si trovava in località "Le Coste", poco sopra Plan de la Lasta, salendo lungo la strada che porta al Col di Lana e, a testimonianza, un cippo, che, con l'andare degli anni abbisognava di un intervento di restauro.

Il Gruppo Alpini "Col di Lana" si è fatto carico di questo intervento, grazie al lavoro dei nostri soci Eugenio Roncat e Alberto Foppa, con l'aiuto del figlio Claudio, che hanno eseguito con competenza e passione questo egregio restauro. Dopo un ulteriore intervento di pulizia e riordino dell'ambiente circostante, il 20 settembre il Gruppo Alpini "Col di Lana" ha organizzato una cerimonia commemorativa alla presenza del Sindaco Leandro Grones dei rappresentanti dei Gruppi Ana limitrofi e del vice presidente vicario della Sezione Alpini di Belluno Lino De Pra. Dopo gli interventi delle autorità, sono seguite la scoperta di una targa commemorativa e la celebrazione della Santa Messa, officiata dal cappellano militare don Lorenzo Cottali.

celebrazione della messa nella parrocchiale di Alleghe, celebrata da don Francesco per ricordare i soci e amici "andati avanti".

Poi i presenti si sono trasferiti nella sede di Masaré dove il capogruppo Cristian De Toni ha relazionato sulla attività del Gruppo dal 1 ottobre 2014 al 30 settembre 2015. Attività molteplici che riguardano molti campi dalla vita del nostro comune con interventi in vari settori: dalla organizzazione delle nostre feste (S. Biagio, S. Antonio, Giro del lago, sagra di S. Maria) all'aiuto a manifestazioni che vengono svolte da altre associazioni presenti nel territorio, alle giornate ecologiche con pulizia parco giochi e sentieri sia ad Alleghe che a Caprile. Il Gruppo si è impegnato ad aiutare altre associazioni benefiche nella vendita di materiale specifico di volta in volta.

Il Gruppo è intervenuto a sostegno della varie attività che la scuola svolge sia con la presenza fisica degli alpini che con contributi in denaro e beni (castagnata, S. Nicolò, ecc). Anche per i nostri soci non più giovani o per quelli degenti in case di cura, il Gruppo ha provveduto a far loro visita consegnando un presente.



Domenica 25 ottobre il Gruppo Alpini "Col di Lana", in collaborazione con il Comune di Livinallongo, ha organizzato l'annuale commemorazione dei caduti di tutte le guerre al Sacro militare di Pian di Salesei. Una splendida giornata di sole ha accompagnato la cerimonia, iniziata con la deposizione della corona accompagnata dal suono delle trombe di Elia Crepez e proseguita con la celebrazione della Santa Messa, officiata dal cappellano militare don Lorenzo Cottali, venuto appositamente da Bolzano.

Molte le autorità presenti: il sindaco Leandro Grones; il presidente della Sezione Alpini di Belluno Angelo Dal Borgo; il maresciallo Tiziano Turra della Stazione Carabinieri di Livinallongo; il maresciallo Vittorio Pallabazzer, comandante della caserma Gioppi di Arabba; il tenente colonnello Giulio Fasolino, vice comandante del 7° alpini; i rappresentanti delle associazioni dei Carabinieri e Bersaglieri in congedo,

Presenti numerosi gagliardetti dei gruppi alpini della zona, il labaro sezionale e il gruppo della protezione civile di Montebelluna. Da segnalare la consueta e gradita presenza degli amici di Gubbio con in testa il Presidente degli "Eugubini nel mondo" dottor Mauro Pierotti.

Negli interventi del capogruppo Luca Deltedesco e del Sindaco Leandro Grones sono stati ricordati i lavori di manutenzione ordinaria eseguiti questa primavera dall'Amministrazione comunale con l'ausilio delle penne nere fodome.

BELLUNO - Il nostro Lauro Polito in azione alla 24 ore di S. Martino.

Ancora una volta applausi per la squadra di Ana Belluno impegnata alla 24 ore di San Martino, la classicissima dell'autunno podistico provinciale che ogni ottobre impegna una quarantina di formazioni sull'anello del Polisportivo del capoluogo.

cola Da Roit 15.270; Claudio Peloso 14.043; Livio Ganz 14.035; Ferrandi Soppelsa 14.959; Ivo Serafini 14.881; Alessandro Friz 14.912; Denis Pramaor 15.645; Federico De Col 14.258; Ervin Lazzarini 15.200; Angelo Magro 14.308; Elfi Bortot 13.278; Toni Barp 16.023; Massimo

ALL'ANNUALE "24 ORE DI S. MARTINO"

Abbiamo corso per più di 360 chilometri

Con tale distanza la nostra squadra s'è classificata sesta



Gli scorsi 10 e 11 ottobre i faticatori di Franco Patriarca, Pieremilio Parissenti e Luigino Da Roit si sono confermati una delle squadre di riferimento. Su 39 formazioni al via, i nostri ragazzi hanno chiuso in sesta posizione, totalizzando 360,112 chilometri.

Questo il dettaglio: Lauro Polito 15.992; Luigino Bortoluzzi 15.664; Damiano Fontanive 16.102; Lorenzo Busin 15.639; Gianni Bortoluzzi 15.868; Ni-

De Menech 15.122; Andrea Giacomini 15.758; Giovanni Unterperinger 15.250; Gabriele De Crignis 15.522; Ivo Andrich 12.564; Marzio Da Roit 14.197; Osvaldo Zanella 15.644.

«È stata, ma non c'erano dubbi al riguardo, una bella partecipazione la nostra - commenta il coach Franco Patriarca -. Una partecipazione fatta di veterani e di giovani leve. Un applauso va a tutti gli atleti, che hanno corso al meglio delle loro possibilità, e un grande grazie va a Giorgio Sitta e al rifugio "La Grava" che ci hanno supportato, per l'ennesima volta, in maniera splendida».

Ilario Tancon

IL 36° GIRO DEL LAGO DI ALLEGHE IN NOTTURNA

Anche se il tempo non è stato molto favorevole, oltre 700 atleti hanno partecipato alla 36a edizione del Giro del Lago di Alleghe in notturna che il Gruppo Alpini "Monte Civetta" organizza la sera del 14 agosto di ogni anno.

Per la maggior parte dei partecipanti si tratta di una corsa-passeggiata romantica al chiaro di luna lungo le sponde del lago di Alleghe perfettamente illuminato dall'organizzazione. La partenza viene data alle 21 dal piazzale di Masaré davanti alla sede degli Alpini, luogo pure dell'arrivo.

Il vincitore assoluto di questa edizione è risultato Gabriele Cossettini con il tempo di 18'18". In campo femminile si è imposta Maria Chiara Celato. Primo alpi-

no Leandro Lorenzini del Gruppo di Selva di Cadore. Alla premiazione, tenutasi alle 23 sotto il tendone erano presenti, graditi ospiti, l'assessore regionale al turismo Federico Caner, il vice presidente vicario della Sezione A.N.A. di Belluno Lino De Pra, il sindaco di Rocca Pietore (metà percorso interessa il territorio di quel comune) Andrea De Bernardin e naturalmente il sindaco alpino di Alleghe Siro De Biasio.

Dalle 12 del giorno della gara ha funzionato il ristoro alpino sotto il tendone con degustazione di piatti tipici, buon vino e tanta allegria. La serata è continuata in allegria con l'orchestra paesana Gaiardi & C. Appuntamento sempre alla sera del 14 agosto per la 37a edizione del 2016.



L'AGENDA DEGLI ASSOCIATI

GENNAIO

- 3** - Assemblee Spert-Tiser
- 6** - Assemblea Sospirolo-Limana-Ponte nelle Alpi
- 10** - Assemblee Trichiana-Vallada
- 16** - Assemblea Castellavazzo
- 17** - Assemblea S. Tomaso-73° caduti Cuneense (Ceva)
- 23** - 73° caduti Nikolajewka (Brescia)
- 24** - Assemblea Longarone
- 25/26/27/28** - Ca.STA (Sestriere)
- 31** - Assemblea Sois-Pieve d'Alpago

FEBBRAIO

- 7** - Assemblea Caviola Cime d'Auta
- 13** - Assemblea Ospitale di Cadore
- 14** - 60° fondazione Borsoi
- 25/26/27/28** - Alpinadi Invernali (Valtellina)

MARZO

- 6** - ASSEMBLEA DELEGATI SEZ. DI BELLUNO

APRILE

- 17** - Centenario mina Col di Lana-Livinallongo

MAGGIO

- 13/14/15** - 89ª ADUNATA NAZIONALE (Asti)
- 29** - Assemblea nazionale delegati (Milano)